

DANZÒ DANZÒ

FIABE SUL FEMMINILE SELVAGGIO

SPETTACOLO ITINERANTE NEL BOSCO
DAL TRAMONTO AL BUIO



con **Camilla Dell'Agnola, Silvia Giorgi, Sonia Montanaro, Veronica Pavani, Carla Taglietti, Valentina Turrini**

musica originale di **Francesca Ferri**

drammaturgia e regia di **Sista Bramini**

assistente alla regia **Camilla Dell'Agnola**

costumi **Fabrizio Maria Garzi Malusardi**

DANZÒ DANZÒ è uno spettacolo teatrale itinerante che mette in relazione il bosco al tramonto con alcune tra le più note fiabe della tradizione, ricreate dalla compagnia O Thiasos in un singolare viaggio teatrale. Prima fra tutte *Scarpette Rosse* di Andersen, oltre alla fiaba africana *Manawee*, quella Inuit *Pelle di foca-Pelle d'anima* e quella sudamericana *La Loba*, tratte da *Donne che corrono con i lupi*, della psicoanalista junghiana Clarissa Pinkola Estés. C'è un mondo magico e iniziatico evocato dalle fiabe che appartiene tanto alle metamorfosi della psiche quanto ai processi di trasformazione legati agli elementi e alle forze della natura. Nelle corrispondenze tra mondo interno e mondo naturale nascono le azioni teatrali, i racconti, i canti.

Le musiche originali dello spettacolo, i canti polifonici e le composizioni strumentali, restituiscono l'anima delle fiabe narrate intrecciandola alla sensibilità contemporanea. Da più parti s'invoca il binomio 'donna/terra' come embrione per una possibilità salvifica di questo nostro pianeta lanciato verso la distruzione e la scomparsa della propria anima. In *Danzò Danzò* le attrici colgono la sfida a entrare nel corpo del bosco con il proprio corpo, ingegno artistico e cuore, per riportarne qualcosa in grado di cominciare a curare.

DANZÒ DANZÒ per il suo debutto internazionale è stato invitato a Transit, Festival teatrale internazionale del *Magdalena Project* e dell'*Odin Teatret* a Holstebro, in Danimarca (agosto 2009).



«Tutte cominciamo come un mucchietto d'ossa nel deserto, scheletro smantellato, sparpagliato sotto la sabbia. Recuperarne le parti è arduo: molto bisogna guardare, molto ascoltare e cercare la forza vitale indistruttibile. Le ossa. La Loba canta sulle ossa che ha riunito... richiama in vita l'anima della Donna Selvaggia. Antica e vitale, è dentro di noi e fiorisce nel profondo. È la falange su cui girano ragione e miti...»

Clarissa Pinkola Estés

Scheda tecnica

Interpreti: 6 attrici cantanti + regista + assistente tecnico

Luogo: lo spettacolo è itinerante in luoghi naturali. È necessario un sopralluogo preliminare della regia. Lo spazio deve essere vario con prevalenza di bosco praticabile, sentieri, ma anche aperture e zone pianeggianti di sottobosco e radure.

Numero spettatori: sessanta al massimo a replica, ma è adattabile all'effettiva ampiezza del luogo (soste e percorsi).

Orario all'aperto: all'alba o al tramonto, durante il passaggio della luce naturale.

Durata: 2 h circa. L'orario dipenderà dall'ampiezza degli spostamenti e dalle caratteristiche morfologiche del paesaggio.

Illuminazione: luce naturale e padelle romane da terra, o fiaccole per le scene notturne.

Amplificazione: in acustica, il lavoro è tutto dal vivo senza amplificazione.

Tempo di allestimento: almeno tre giorni pieni per allestire il percorso a tappe e ricreare azioni fisiche e relazioni acustico/visive con il luogo e gli elementi naturali presenti.

Esigenze irrevocabili

Lo spazio deve essere protetto acusticamente (lontano dal rumore di automobili, motorini ecc, musica amplificata, campi di calcio con partite in gioco ecc) e visivamente (non nel campo visivo di edifici, insegne, tralicci contrastanti le tematiche delle scene proposte). L'area concordata per lo spettacolo e gli spettatori deve essere pulita.

O Thiasos TeatroNatura diretto da **Sista Bramini** concentra la propria ricerca e il lavoro di ensemble sulle relazioni tra arte drammatica, coscienza ecologica e ambiente naturale. Sviluppa dal 1992 un originale progetto artistico e si interroga, attraverso la messa in scena di spettacoli itineranti in luoghi naturali, sulle possibilità di un dialogo tra mondo umano e natura, sull'ecologia come cura dell'abitare la terra, sul ruolo che possono avere il teatro, il mito antico, il canto nel riannodare un tessuto lacerato. Realizza spettacoli e laboratori in parchi e riserve naturali, siti archeologici e aree da valorizzare.

La poetica della Compagnia, studiata e riconosciuta in diversi ambiti culturali, è divenuta in più di venti anni di ricerca teatrale un significativo riferimento per una proposta di conversione ecologica della cultura e dell'arte. Sostanzata dalla pratica a stretto contatto con gli elementi naturali – sulle rive dei fiumi, sulla cima di una collina, nel bosco, sulle pendici di una montagna, nei parchi cittadini – viene oggi considerata un vero e proprio stile teatrale.

Gli spettacoli nascono in stretta relazione con i luoghi che suggeriscono e orientano l'ideazione registica e le azioni teatrali, l'intensità e la qualità della voce, i colori e i tessuti dei costumi. La drammaturgia del testo e la creazione della musica interagiscono con il paesaggio in una composizione dinamica che tende a un equilibrio possibile tra "mondo umano" e "mondo naturale", verso una ritrovata e reciproca appartenenza. La natura, percepita come luogo vivo, diviene spazio scenico che con la sua imprevedibilità accoglie e ingloba artisti e spettatori mentre lo scorrere del tempo, il trascolorare della luce naturale e il paesaggio entrano in un rapporto inscindibile e necessario. Gli spettacoli non si avvalgono di luci artificiali, palchi e amplificazioni a vantaggio di un contatto più autentico e consapevole dell'essere umano con il suo ambiente e di un teatro profondamente coerente fra ricerca artistica e rispetto dell'ambiente.

Gli spettatori, immersi nel paesaggio, hanno l'opportunità di partecipare ad un'esperienza irripetibile e unica a ogni performance.

Un'altra direzione di ricerca teatrale ha condotto alla produzione di **spettacoli di narrazione** accompagnati da musica strumentale e corale, che possono essere rappresentati sia all'aperto sia nelle sale teatrali.

In repertorio *Demetra e Persefone*, dall'inno omerico; *Miti d'acqua e Miti di stelle*, dalle Metamorfosi di Ovidio; *Numa*, sui miti di fondazione di Roma; *Danzò Danzò*, dal saggio Donne che corrono con i lupi di C.P.Estès; *La leggenda di Giuliano*, tratto dal racconto di Flaubert; *La Donna Scheletro*, fiaba inuit, corto teatrale; *Niobe Mater*, frutto del progetto Fucina Artesella 2012 diretto dal Maestro Mario Brunello che ha affidato a Sista Bramini l'ideazione di una drammaturgia ispirata alla figura della madre archetipica, la regia delle voci, della narrazione e della musica.

Nel 2000 O Thiasos ha vinto il prestigioso premio Europarc – Federazione Internazionale Parchi d'Europa – per il "miglior progetto d'interpretazione del territorio". Con *La Leggenda di Giuliano* O Thiasos ha vinto l'edizione 2011 de *I Teatri del Sacro* (Federgat). Tra le pubblicazioni: S. Bramini e F.Galli, *Un teatro nel paesaggio*, Titivillus, 2007.